

Impresa Agricola

BAM Banca Agricola
Mantovana 
GRUPPOMPS

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA
Anno XXVII n. 10 - novembre 2006
Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

BAM Banca Agricola
Mantovana 
GRUPPOMPS

La Regione Lombardia ha delimitato le nuove aree vulnerabili, la Cia Lombardia sollecita ora misure per la zootecnia

Nitrati, oltre il 56% della pianura lombarda diventa area vulnerabile: subito interventi adeguati per le aziende

Nel lontano 1991 l'allora Cee adottò la direttiva 91/676/Cee relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati da fonti agricole. Oggi, dopo oltre quindi anni, l'Italia si trova a fare i conti con la procedura di "messa in mora" avviata dalla Commissione Europea (infrazione n. 2006/2163) a carico del nostro Paese con cui si considera non solo insufficiente la designazione delle aree vulnerabili, ma anche inadeguata l'applicazione dei programmi d'azione conseguenti. Il problema interessa tutta l'area della pianura padana dove si concentrano le principali attività zootecniche nazionali, tra l'altro legate fortemente alle produzioni Dop di maggior pregio e volume economico.

Nel correre ai ripari rispetto alle conseguenze di un'azione comunitaria che si ripercuoterebbero sulle risorse destinate all'agricoltura (Psr in primis), il Governo ha imposto alle regioni una nuova designazione delle aree vulnerabili.

Così, la Regione Lombardia, con la Dgr 3297 dello scorso 11 ottobre, ha approvato l'elenco delle nuove aree vulnerabili, con i relativi criteri di designazione. Si tratta di oltre il 56% dell'intera pianura lombarda (pari a circa il 62% della Superficie agricola utilizzata di pianura in cui le aziende zootecniche, ma non solo, dovranno fare i conti non solo con un inasprimento dei carichi burocratici, ma soprattutto con la riduzione del limite all'utilizzo agronomico dell'azoto, quindi dei reflui, che non potrà superare i 170 kgN/ha, contro i 360 kgN/ha delle zone non vulnerabili.

Serve quindi sin da ora mettere in campo tutte le misure necessarie di tipo economico e di programmazione per limitare quello che si configurerebbe, se la situazione non fosse adeguatamente gestita, come un pesante colpo alla zootecnia lombarda.

La Cia Lombardia chiede che vengano attivate le misure del prossimo Psr 2007-2013 di sostegno alle aziende



de che ricadono nelle aree vulnerabili con adeguate risorse finanziarie. Oltre a questo, sarà necessario avviare un serio programma per utilizzi alternativi dei

liquami zootecnici, in particolare a fini energetici, con il sostegno alla realizzazione di impianti di biogas aziendali e consortili, accompagnato da interventi per il

miglioramento delle capacità di stoccaggio negli allevamenti.

Da quello che oggi appare - e non a torto - una forte preoccupazione per gli alle-

vatori potrebbe nascere un'occasione di valorizzazione energetica dei reflui zootecnici.

Nella definizione, attualmente in corso, del Piano di azione, ossia dello strumento che regola la gestione e le modalità di utilizzazione agronomica dei concimi azotati e dei liquami, la Cia Lombardia chiede che vengano evitati inutili appesantimenti burocratici e che venga semplificata al massimo la gestione delle comunicazioni e della documentazione.

Non ultimo sarà necessario un piano straordinario di divulgazione e di assistenza

alle aziende agricole per metterle in condizione di adempiere compiutamente alle prescrizioni che saranno contenute nel Piano d'azione, e per cogliere tutte le opportunità che verranno offerte per contenere le difficoltà che gli allevamenti ubicati nelle aree vulnerabili si troveranno ad affrontare.

Crescita e competitività delle imprese agricole, servizi finanziari innovativi e opportunità di sviluppo. Incontro regionale a Mantova il 22 novembre

Le esigenze delle imprese agricole in tema di servizi finanziari si vanno evolvendo e richiedono risposte in grado di dare concrete opportunità di sviluppo aziendale.

Per affrontare questi temi, La Cia e l'Agia della Lombardia, in collaborazione con la Cia di Mantova, organizzano il 22 novembre un incontro regionale sul tema "Crescita e competitività delle imprese agricole - Servizi finanziari innovativi e opportunità di sviluppo". All'incontro, interverranno, dopo la relazione introduttiva di Elisabetta Poloni, presidente della Cia di Mantova, Ezio Castiglione, direttore generale Ismea; Giorgio Bonalume, direttore vicario Dg Agricoltura della Regione Lombardia e Gianfranca Pirisi, presidente nazionale Agia, oltre a un intervento della Banca Agricola Mantovana e della Provincia di Mantova. Coordinerà gli interventi Matteo Ansanelli, responsabile area imprese Cia.

Le conclusioni saranno affidate a Giuseppe Politi, presidente nazionale della Cia.

Per informazioni: Cia Lombardia tel. 026705544, e-mail cia.lombardia@cia.it, Cia Mantova tel. 0376-368866/5.

Sono 1.774 i produttori lombardi a cui è stato imputato il prelievo supplementare

Latte, nel 2005/06 conto salato per gli esuberanti in Lombardia "multe" per 83 milioni di euro

Dopo aver completato i conteggi riguardanti il periodo 2005/2006, Agea ha inviato ai primi acquirenti l'imputazione del relativo prelievo supplementare.

L'eccedenza di produzione soggetta al prelievo è aumentata da 428 mila tonnellate della campagna 2004/2005 alle 641 mila tonnellate della 2005/2006.

Il prelievo supplementare imputato risulta quindi di oltre 198 milioni di euro contro i 142 milioni di euro dello scorso anno, tenendo conto, tra l'altro che, l'importo unitario del prelievo supplementare è sceso da 0,3327 euro/kg a 0,3091 euro/kg;

In Lombardia sono 1.774 i produttori che hanno subito un prelievo per un totale di 83,3 milioni di euro. Un dato in forte aumento se rapportato alla scorsa periodo quando le cosiddette "multe" interessarono 396 aziende complessivamente per 54,8 milioni di euro.

La produzione di latte in Lombardia nel 2005/06 (quota consegne) è stata di 427 mila tonnellate (corrispondente al 39,3% della produzione nazionale pari a 10,86 milioni di tonnellate), con un aumento, rispetto all'anno precedente, di 146 mila tonnellate.

	produttori in esubero	produttori compensati	% compensati	produttori a prelievo	importo (milioni di euro)
Bergamo	423	261	61,70	162	14,020
Brescia	1.145	585	51,09	560	33,203
Como	51	39	76,47	12	0,088
Cremona	595	318	53,45	277	12,775
Lecco	32	19	59,38	13	0,594
Lodi	248	141	56,85	107	3,593
Mantova	751	318	42,34	433	8,740
Milano	283	131	46,29	152	7,123
Pavia	66	37	56,06	29	1,599
Sondrio	93	89	95,70	4	0,528
Varese	56	31	55,36	25	1,032
Totale	3.743	1.969	52,60	1.774	83,295

Fonte: Regione Lombardia

A livello nazionale hanno avuto il beneficio della compensazione i produttori in regola con il versamento mensile del prelievo (per lo scorso periodo differito al 31 luglio) appartenenti alle seguenti tipologie: i produttori delle zone di montagna e delle aree svantaggiate hanno usufruito della restituzione totale di quanto versato, così come i produttori interessati da provvedimenti di blocco delle movimentazioni degli animali.

I produttori con taglio della quota B, purché in regola con il versamento mensile, che sono oltre 5.069 a livello nazionale e con una eccedenza in termini di quota B di 130 milioni di tonnellate, hanno avuto annullato il prelievo sino al 92,9% degli

esuberanti all'interno della quota B tagliata. I primi acquirenti sono tenuti alla restituzione di quanto trattenuto entro 15. Nessuna restituzione è stata effettuata per le altre priorità previste dalla legge, così come i produttori che non hanno effettuato il versamento anticipato non hanno beneficiato di alcuna compensazione.

Sono quindi 5.858 (tabella a pag. 2) le aziende italiane a cui è stato imputato il prelievo contro le 1.222 dell'anno precedente.

Di particolare significato assume l'imputazione dell'85% del prelievo pari a 186 milioni di euro a carico dei 4.369 produttori che non in regola con il versamento mensile.

A livello europeo, secondo

i calcoli provvisori della Commissione europea, basati sulle dichiarazioni annuali degli Stati membri, il 25 paesi della Ue hanno totalizzato un prelievo di 337 milioni di euro, lievemente inferiore ai 355 milioni di euro del 2004.

Sono nove i paesi interessati (Repubblica Ceca, Germania, Spagna, Italia, Cipro, Lussemburgo, Austria, Polonia e Portogallo) dagli esuberanti produttivi di oltre 1,217 milioni di tonnellate. Oltre il 90% dell'esubero è stato totalizzato dall'Italia, Polonia e Germania. Intanto - si veda a pagina 3 - si è già aperta la discussione sul futuro del regime delle quote latte, aperta dalla commissione europea Fischer Boel in vista della verifica del 2008.



Iscrizione a ruolo per 117 produttori di latte per il prelievo supplementare per il periodo 2004/05

“Mulle latte”: la Regione Lombardia avvia le procedure per il recupero del pregresso

Con una nota congiunta dello scorso agosto, il ministro delle Politiche agricole De Castro e il ministro dell'Economia e delle finanze Padoa Schioppa hanno sollecitato le Regioni a mettere in atto tutte le misure necessarie per recuperare il prelievo supplementare imputato ai produttori con esuberanti produttivi e mai finito nelle casse pubbliche.

In conseguenza dell'attuale normativa comunitaria l'Italia ha, sino alla scorsa campagna 2004/05, anticipato all'Unione europea ben 1680 milioni di euro, di cui solo 114 sono stati effettivamente incassati, mentre la restante parte è rimasta a carico dell'erario nazionale.

Di questi 1.566 milioni di euro di crediti verso i produttori ancora da incassare da parte dello Stato, 344 milioni sono parte della rateizzazione concessa in 14 anni, 871 milioni sono legati al permanere del contenzioso giudiziario apertosi fin dalla lontana campagna 1995/96, mentre 351 milioni di euro risultano non versati senza tuttavia un giustificato motivo.

Solo nei ultimi tre periodi 2002/03, 2003/04 e 2004/05 sono ben 3.200 le aziende che non risultano aver versato, senza alcun motivo giustificato, quasi 220 milioni di euro di prelievo supplementare loro imputato.

Queste cifre danno il

segno di quanto ancora sia, a livello nazionale, tutt'altro che a regime la gestione delle quote latte in termini di applicazione del prelievo supplementare. Una situazione che potrebbe far scattare, come paventano gli stessi ministri nella nota, l'avvio di un procedimento di infrazione nei confronti dell'Italia per la mancata applicazione del regime delle quote.

Da qui un sollecito alle regioni per accelerare i controlli e le operazioni di recupero del prelievo non versato.

Sul fronte lombardo, la Regione, relativamente al prelievo non versato per la campagna 2004/05, ha proceduto nei mesi scorsi ad intimare il pagamento dovuto a 198 produttori lombardi che risultavano sprovvisti di provvedimenti cautelativi e

Risultato restituzione del prelievo consegne 2005/2006

Regione	Num. Aziende	Esubero iniziale	Quantità restituita	Imputazione finale	Num. Aziende	Importo (euro)
PIEMONTE	1.536	162.159.117	20.879.068	141.280.049	922	43.669.663
VALLE D'AOSTA	19	43.293	43.293	-	-	-
LOMBARDIA	3.743	371.668.936	102.190.044	269.478.892	1.774	83.295.926
PROV. AUT. BOLZANO	2.887	42.751.806	42.743.892	7.914	2	2.446
PROV. AUT. TRENTO	356	6.617.263	6.606.760	10.503	2	3.246
VENETO	2.203	132.848.781	21.958.002	110.890.779	858	34.276.340
FRIULI VENEZIA GIULIA	520	31.764.822	2.117.918	29.646.904	309	9.163.858
LIGURIA	14	17.980	16.186	1.794	3	555
EMILIA ROMAGNA	2.453	99.434.532	61.134.971	38.299.561	684	11.838.394
TOSCANA	57	456.726	158.027	298.699	27	92.328
UMBRIA	94	1.906.728	1.553.704	353.024	20	109.120
MARCHE	59	1.185.745	703.765	481.980	8	148.980
LAZIO	643	19.936.594	3.017.643	16.918.951	411	5.229.648
ABRUZZO	211	1.496.784	1.151.430	345.354	70	106.749
MOLISE	502	2.513.011	1.965.285	547.726	62	169.302
CAMPANIA	527	1.236.687	1.023.429	213.258	63	65.918
PUGLIA	1.028	35.328.435	7.849.729	27.478.706	305	8.493.668
BASILICATA	242	2.182.624	1.464.452	718.172	124	221.987
CALABRIA	63	274.074	171.683	102.391	25	31.649
SICILIA	240	419.717	372.775	46.942	59	14.510
SARDEGNA	198	4.820.131	479.924	4.340.207	130	1.341.558
TOTALE	17.595	919.063.786	277.601.980	641.461.806	5.858	198.275.844

Fonte: Agea

di altri atti giurisdizionali. Il totale dell'importo intimato è di 31.563 milioni di euro (complessivi del prelievo imputato gli interessi maturati alla data di intimazione). Le intimazioni sono state inviate ai produttori e ai loro primi acquirenti relativi al periodo 2004/05 (complessivamente 14).

Molti dei produttori interessati dalle intimazioni hanno quindi ricorso ai Tar. Fino ad oggi l'esito delle udienze ha visto i giudici amministrativi dei Tar negare la sospensiva ai produttori, che in un caso hanno loro stessi richiesto la cancellazione della richiesta di sospensiva. A fronte di questo quadro, la Regione Lombardia ha disposto l'iscrizione a ruolo di 177 produttori per un importo di oltre 29 milioni di euro, sud-

divisi tra le province lombarde. Brescia e Bergamo con rispettivamente 48 e 53 produttori, sommano complessivamente iscrizioni a ruolo per oltre 18 milioni di euro. Seguono Cremona e Milano con un importo di oltre 3 milioni di euro. Tra le altre province a vocazione lattiera, Mantova è interessata da intimazioni per 1,7 milioni di euro che riguardano 10 produttori.

Per quanto riguarda le regioni limitrofe, il Piemonte ha recentemente approvato una legge regionale che pone in capo alla regione la competenza della fase di intimazione/riscossione (in precedenza tale attività era stata svolta dalle province e tale procedura era stata causa di notevole contenzioso). La Regione Piemonte procederà quindi alla fase di intima-

zione con modalità analoghe a quelle della Lombardia. Il periodo interessato è il 20-04/05 e riguarda 250 produttori per un importo di circa 30 milioni di euro. La Regione Emilia-Romagna, avvalendosi delle province in tutte le fasi del procedimento di intimazione e successiva iscrizione a ruolo sta procedendo per tutte le campagne, oltre alla 2004/05. L'iscrizione a ruolo viene fatta nei confronti del produttore una volta verificato che l'acquirente è stato impossibilitato nella trattativa. Complessivamente sono state effettuate 110 intimazioni e 44 iscrizioni a ruolo. Non si hanno invece all'attualità informazioni sui procedimenti, se avviati, in atto in Regione Veneto, dove l'attività è demandata all'Avepa. (Di.Ba.)

Produzione di latte, controlli e requisiti

Con il Decreto n. 10351 del 21 settembre 2006 della Dg sanità "Pro-cedure per l'esecuzione dei controlli veterinari nelle aziende di produzione e sul latte crudo in applicazione del Reg. (CE) n. 854/2004 del 29 aprile 2004" sono state aggiornate le procedure di controllo presso le aziende di produzione e sul latte crudo a suo tempo previste dal Dlgs n. 2668 del 7 febbraio 2000.

Recepando la disciplina, comunitaria il nuovo decreto prevede tra l'altro alcune innovazioni. In particolare sono state aggiornate le modalità di calcolo delle non conformità del latte e del rientro nella conformità relativamente alla carica batterica (limite di 100.000 germi/ml) e di cellule somatiche (limite di 400.000 cellule/ml). Questi limiti vengono verificati con modalità di calcolo basate sulle medie geometriche mobili definite dal decreto. Viene inoltre stabilito il sistema per la trasmissione delle comunicazioni di superamento dei limiti e sull'adozione dei vincoli sull'utilizzo dei prodotti.

Quote latte: secondo il commissario Fischer Boel va rivisto il sistema

Secondo il commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Fischer Boel "dovremo presto avviare un dibattito sul futuro delle quote latte. L'eventuale soppressione delle quote costituirebbe un esempio concreto di semplificazione politica". Si apre così, con largo anticipo, il confronto sulla verifica già fissata per il 2008 della Pac. che potrebbe introdurre altre radicali novità nella gestione della politica agricola comune. Secondo l'attuale normativa comunitaria, l'attuale regime delle quote latte è previsto sino al periodo 2015/2016, ossia sino al 31 marzo del 2016.

Per la Cia Lombardia, la discussione sul futuro delle quote latte non deve essere un ulteriore elemento di incertezza per le aziende agricole e un'eventuale scelta di superamento, praticabile in un quadro più organico di rafforzamento competitivo, di questo regime di contingentamento produttivo non dovrà penalizzare quanti hanno sin qui investito nel rispetto delle norme attualmente vigenti, nella prospettiva di un determinato periodo per l'ammortamento.

Quote e consegne di latte nel periodo 2005/06

Regione	Quota di fine periodo			Dichiarazioni di consegna				
	Aziende	Quantitativo	TMGR (g/Kg)	Allegati L1	Aziende	Q.tà consegnata	TMGP (g/Kg)	Q.tà rettificata
PIEMONTE	2.927	765.038.353	36,99	3.217	2.893	902.644.653	37,89	917.030.540
VALLE D'AOSTA	1.096	43.222.397	36,16	1.080	972	34.415.126	34,78	33.562.985
LOMBARDIA	6.338	3.936.904.484	37,19	6.611	6.247	4.281.083.826	37,15	4.275.432.719
PROV. AUTO. BOLZANO	6.448	402.459.196	39,74	6.231	6.215	402.377.082	40,86	410.190.702
PROV. AUTO. TRENTO	983	134.401.904	37,32	986	964	131.532.956	37,54	132.073.978
VENETO	5.900	1.080.297.630	36,82	5.831	5.497	1.165.914.114	37,17	1.173.098.523
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.407	239.807.488	37,67	1.368	1.344	259.400.405	38,42	263.076.360
LIGURIA	241	8.363.778	35,97	183	182	5.570.199	37,48	5.722.514
EMILIA ROMAGNA	5.074	1.656.769.642	36,39	5.389	5.016	1.743.449.321	35,38	1.711.306.902
TOSCANA	381	82.094.748	36,20	377	360	77.635.880	35,98	77.323.095
UMBRIA	226	64.465.874	34,88	224	222	62.240.545	36,42	63.937.290
MARCHE	188	48.414.477	36,20	194	186	45.856.621	35,92	45.625.093
LAZIO	2.494	422.766.064	35,93	2.650	2.347	419.151.544	36,56	423.879.011
ABRUZZO	1.009	88.460.721	35,95	999	969	85.638.850	35,23	84.522.597
MOLISE	1.841	87.488.775	35,90	1.932	1.745	80.861.911	36,53	81.773.785
CAMPANIA	5.242	273.299.274	35,82	5.536	4.864	252.722.665	35,22	249.997.540
PUGLIA	2.712	309.110.443	36,14	3.147	2.654	337.391.720	35,75	335.014.255
BASILICATA	1.150	110.223.614	36,16	1.211	1.085	109.126.581	35,37	107.548.061
CALABRIA	446	66.202.610	36,65	438	412	59.322.359	36,91	59.593.616
SICILIA	1.397	180.486.294	36,08	1.439	1.369	175.158.888	36,45	176.321.332
SARDEGNA	520	236.740.498	35,56	533	512	232.434.638	36,94	238.132.384
TOTALE	48.020	10.237.018.264	36,87	49.576	46.055	10.863.956.884	36,91	10.865.163.282

NOTA 1: il Tenore di Materia Grassa di Riferimento medio è calcolato come media ponderata dei tenori individuali rapportati con la quota attribuita.
NOTA 2: il Tenore di Materia Grassa di Periodo medio è calcolato come media ponderata dei tenori individuali rapportati con le consegne dichiarate.

fonte: Agea

Impresa Agricola

Mensile della
Confederazione Italiana
Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

Editore

Cia Lombardia
Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale
Mario Lanzi

Direttore responsabile
Diego Balduzzi

Stampa

Color Art S.r.l. - Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

Cellophanatura

Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

Realizzato con il contributo congiunto di
Comunità Europea, Stato Italiano e
Regione Lombardia nell'ambito del
Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006
I dati raccolti nella mailing-list di
Impresa Agricola sono utilizzati per l'in-
vio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs
196/03, i dati potranno essere distrutti su
richiesta da inviare alla redazione di
Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3
Milano.

Periodico associato Usipi

Chiuso in redazione il 23 ottobre '06

La Cia sollecita che nel corso dell'iter parlamentare la manovra sia migliorata

Finanziaria: mantenuta la stabilità fiscale, per la Cia restano però ancora molte ombre

“Un pareggio fuori casa per l'agricoltura”. Così il presidente della Cia - Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi si è espresso, con una prima valutazione, sulla legge finanziaria per il 2007 approvata dal Governo.

“Da una prima lettura - afferma Politi - rileviamo elementi positivi, ma anche alcune ombre che, però, auspichiamo vengano sgombrare, con opportune correzioni, nel corso della discussione parlamentare della manovra economica”.

“E' importante - aggiunge il presidente della Cia - che per il settore agricolo sia stata mantenuta la stabilità fiscale. Questo per noi era un punto di partenza essenziale in un momento in cui l'agricoltura deve far fronte a notevoli difficoltà che hanno provocato una preoccupante



crisi strutturale”.

Nel sottolineare che il mondo agricolo fornirà un contributo significativo al risanamento economico attraverso la revisione del catasto, il presidente della Cia evidenzia che “al momento non si conosce con esattezza l'ammontare degli investimenti destinati al settore” e che “c'è, tuttavia, il rischio che essi possano risultare insufficienti per rispondere alle esigenze di sviluppo e competitività delle imprese agricole”.

Per quanto riguarda il “cuneo fiscale”, Politi chiede la conferma che anche il lavoro in agricoltura possa rientrare nel provvedimento del Governo. “Se così fosse, sarebbe un importante incentivo per il rilancio delle imprese che potranno usufruire delle misure riguardanti il credito di imposta e gli investimenti sui mercati esteri”.

“Positivi - aggiunge il presidente della Cia - anche il fondo per i giovani e il piano irriguo, per il quale però avremmo preferito che non fosse solo a carico delle

risorse agricole, ma che facesse parte di un piano di riassetto idrogeologico nazionale”.

Infine, per quanto riguarda le agroenergie, le misure contenute nella manovra economica - conclude Politi - “rispondono solo in parte alle nostre richieste. Per questo motivo ci impegneremo affinché nel corso dell'iter parlamentare vengano apportati miglioramenti”.

Finanziaria 2007, sintesi dei provvedimenti per l'agricoltura

In sintesi, per il settore agricolo, la manovra non contiene l'attesa stabilizzazione dell'Irap all'1,9 per cento, ma solo una proroga di tale aliquota. Queste le altre principali misure:

CATASTO DEI TERRENI: si tratta di una disposizione che produce un gettito di 0,8-1 miliardi di euro. Le linee di intervento riguardano il classamento dell'uso del suolo attraverso l'aggiornamento delle qualità di suolo a partire dalle informazioni detenute dall'Agea e la conseguente revisione del reddi-

to agrario e dominicale; la verifica dei requisiti di ruralità dei fabbricati col supporto all'amministrazione; l'individuazione di fabbricati non censiti al catasto sulla base delle evidenze fotocartografiche rilevate dall'Agea nel corso dell'esecuzione delle proprie attività di controllo.

BIOENERGIE: sale a 250 mila tonnellate il contingente annuo di biodiesel esentato dall'accisa sui carburanti e sarà assegnato in base a criteri che in via prioritaria tengano conto della quantità di prodotto proveniente da interese di filiera, da contratti quadro o contratti di programma agroenergetico, nonché dell'occupazione diretta ed indiretta coinvolta. Viene costruito un fondo per la promozione e lo sviluppo delle filiere agroenergetiche. Viene stabilito uno stanziamento di 73 milioni di euro per gli interventi a favore delle agroenergie previsti dalla legge 81/2006, spostando al primo aprile 2007 il termine da cui scatta l'obbligo di incorporare l'1 per cento di carburanti di origine agricola.

VENDITA DIRETTA: sono previste misure in favore della vendita diretta dei prodotti agricoli. In particolare, per gli imprenditori agricoli o le società vengono nettamente abbassate (rispettivamente ad 80.000 euro ed a 2 milioni di euro) le soglie dei ricavi derivanti dalla vendita dei prodotti non provenienti dalle proprie aziende, oltre le quali si applica la più generale disciplina del settore del commercio. Viene inoltre demandata ad un successivo decreto ministeriale la definizione di requisiti uniformi e standard per la realizzazione di tali mercati, anche in riferimento alla partecipazione degli imprendi-

tori agricoli, alle modalità di vendita e alla trasparenza dei prezzi, nonché le condizioni per poter beneficiare degli interventi previsti dalla legislazione in materia.

MULTIFUNZIONALITÀ: Viene adeguato l'importo entro cui le pubbliche amministrazioni possono affidare direttamente a imprenditori agricoli appalti di servizi (sistemazione e manutenzione del territorio, salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, cura e mantenimento dell'assetto idrogeologico, tutela delle vocazioni produttive del territorio). Tali importi non potranno superare i 50.000 euro per gli imprenditori singoli ed i 300.000 euro per quelli in forma associata.

GIOVANI AGRICOLTORI: viene creato un fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, con una disponibilità finanziaria di 10 milioni di euro all'anno per il quinquennio 2007-2011. Viene contestualmente soppressa la norma che concedeva un credito di imposta per i giovani agricoltori (comma 3, art. 3, dleg 99/2004).

INTERNAZIONALIZZAZIONE: la norma stabilisce che dalla base imponibile del reddito di impresa è escluso il venticinque per cento del valore degli investimenti in attività di promozione pubblicitaria realizzati da imprese agroalimentari in mercati esteri. La percentuale sale al trentacinque per cento per gli investimenti realizzati da consorzi o raggruppamenti di imprese agroalimentari ed al cinquanta per cento se la promozione riguarda prodotti a indicazione geografica, o comunque prodotti agroalimentari oggetto di intese di filiera o contratti quadro.

Grande successo per le “Fattorie Didattiche a porte aperte”, migliaia di bambini e di famiglie alla scoperta della campagna lombarda

Sono stati migliaia i bambini che con le loro famiglie hanno visitato ieri 24 settembre le aziende agricole e agrituristiche che hanno aderito alla seconda edizione della giornata “Fattorie Didattiche a porte aperte”. Una bella giornata di inizio autunno ha fatto da cornice al grande successo di questa iniziativa, realizzata dalla Regione Lombardia in collaborazione con le Fattorie Didattiche lombarde accreditate e le associazioni agrituristiche (Agriturist, Terranostra e Turismo Verde), che ha permesso ai bimbi di “città”, ma non solo a loro, di immergersi e vivere una realtà diversa, riscoprendo i ritmi ed i profumi della campagna lombarda, gustando cibi genuini prodotti con metodologie tradizionali e/o biologiche, e scoprendo le tradizioni e la cultura rurale.

“Abbiamo centrato il nostro obiettivo - è il commento di Silvana Sicouri, direttrice di Turismo Verde Lombardia che è stato il capofila dell'iniziativa - di offrire una giornata che faccia scoprire un modo nuovo di conoscere la natura e la vita in campagna destinato ai più piccoli e alle loro famiglie”.

Nelle 58 aziende agricole e agrituristiche coinvolte nell'iniziativa sono state proposte attività didattiche e laboratori: “imparare da dove nascono i cibi e conoscere l'attività di una cascina divertendosi: questo è quanto offrono - sottolinea Sicouri - le Fattorie Didattiche della Rete promossa alla Regione Lombardia con precisi ed elevati standard qualitativi offerti alle scuole e alle famiglie”.



Quote latte: rispetto delle regole e difesa dei redditi dei produttori

Sul problema delle quote latte bisogna essere molto chiari. Da un lato c'è la discussione sulla futura revisione complessiva della Politica agricola comune; dall'altro, l'attuale gestione del regime produttivo in Italia. Questo è uno degli aspetti sottolineati dalla Cia nel corso di un'audizione alla Commissione Agricoltura della Camera, che si è tenuta lo scorso 19 ottobre. Audizione che, infatti, aveva come ordine del giorno i dati produttivi del periodo 2005/06.

La Cia ha ribadito che, stante l'attuale regime delle quote nell'Unione europea, è per il rispetto delle regole, per la lotta al cosiddetto “latte in nero”, che contribuisce ad indebolire il prezzo del prodotto alla stalla, e per difendere gli interessi e i redditi degli allevatori che in questi anni hanno investito, con grandi sacrifici, i propri capitali nell'acquisto di quote per aumentare la propria produzione.

In questo contesto, le regioni -ha rimarcato la Cia- devono svolgere con puntualità i compiti, in particolare i controlli che gli sono stati affidati dalle legge in materia, con un'omogeneità che non permetta differenze di comportamento tra aziende che insistono su territori diversi.

Pianificazione del territorio e agricoltura, Milano diventa un laboratorio per nuovi approcci

Lo sviluppo dell'economia lombarda del secondo dopoguerra in avanti è stato accompagnato da un'urbanizzazione e, quindi, da relativo utilizzo del suolo, molto spesso ancor'oggi privo di un reale governo che ha lasciato, soprattutto nella fascia pedemontana da Milano a Brescia, una pesante eredità in termini di degrado ambientale e paesaggistico. La crescita della sensibilità ambientale e la constatazione di un'evidente crisi dell'attuale modello di sviluppo, portano alla necessità di un nuovo approccio a governo del territorio e delle sue risorse irripetibili a partire dal suolo, dall'aria e dall'acqua.

Nella realtà di forte conurbazione che caratterizza tutto il nord della pianura lombarda, l'agricoltura può svolgere un ruolo insostituibile nella programmazione territoriale. Tornando sulla proposta della "Carta dell'agricoltura periurbana", presentata a Milano lo scorso maggio (si veda "Impresa Agricola" n. 5/2006), la Cia di Milano-Lodi va consolidando la proposta di un vero e proprio laboratorio con le istituzioni



locali su queste tematiche, come riproposto nel convegno "Agricoltura e governo del territorio: la Carta dell'Agricoltura Periurbana e le esperienze delle Amministrazioni pubbliche nella provincia di Monza e Brianza" organizzato a Monza lo scorso 13 ottobre.

Proprio il tema di una forte sinergia e di un approccio sistemico alla pianificazione tra i soggetti attivi sul territorio è stato il leit motiv del convegno, come ha sottolineato Maria Cristina Treu, docente al Politecnico di Milano. Urbanisti e amministratori pubblici hanno accolto con grande favore e interesse i contenuti della Carta proposta dalla Cia che

ha trovato esplicita adesione anche nelle altre organizzazioni professionali agricole.

"Ci sono le condizioni - ha detto Mario Lanzi, presidente della Cia Lombardia - per avviare un laboratorio che crei più stringenti intese su queste tematiche", quelle delle aree periurbane, che costituiscono, secondo i dati di Stefano Boco, sottosegretario del ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, il 42% della popolazione italiana e oltre mille comuni.

L'obiettivo è di far nascere una vera e propria alleanza tra agricoltura e pianificazione urbanistica, ragionando concretamente sull'inserimento delle attività agricole

nei Piani di governo del territorio e di tutti gli strumenti di pianificazione. L'agricoltura non va tuttavia intesa, come ha ben sottolineato Luigi Vimercati, assessore alle attività produttive della Provincia di Milano, come "giardinetto" o come "parco artificiale", ma deve svolgere la sua attività economica che è di per se multifunzionale e di presidio ambientale. Un'attività che, attraverso strumenti come quelli del Programma di sviluppo rurale, deve trovare adeguato riconoscimento anche in termini economici, ossia di reddito per gli agricoltori. "Più ruolo, più risorse, più reddito per gli agricoltori, vuol dire più vantaggi per la società",

così si è espresso Giuseppe Politi, presidente nazionale della Cia, nelle conclusioni del convegno ricordando che "la società si è sempre rivolta all'agricoltura per risolvere grandi problemi: ieri l'alimentazione, oggi la qualità della vita".

"Nelle zone più densamente abitate del Paese, il ruolo dell'agricoltura -ha affermato Paola Santeramo, presidente Cia Milano e Lodi- non può più essere quello di una difesa pura e semplice del territorio agricolo. Il suo nuovo ruolo è la difesa del paesaggio, la tutela delle risorse naturali e della biodiversità, la prevenzione del dissesto idrogeologico, il contributo alla lotta all'inquinamento e per la qualità della vita. Abbiamo scelto Monza per parlare della nostra Carta dell'agricoltura periurbana perché il Comune di Monza, come dimostra anche a difesa dell'area della Cascinazza, ha portato avanti politiche di pianificazione urbanistica orientate alla coabitazione e alla collaborazione tra città e agricoltura, coerenti con la nostra proposta della città-parco".

"La Brianza -ha aggiunto Santeramo- ha un ruolo fon-



damentale per tutta l'area milanese, in quanto zona di ricarica della falda idrica, gravemente intaccata come provano i sempre più frequenti periodi di siccità. Mentre nell'area nord, quasi completamente satura di insediamenti, l'obiettivo è il recupero degli spazi interstiziali, nella parte sud la continuità e la grande dimensione delle aree verdi esistenti può costituire un efficace elemento di riequilibrio ecologico e di riqualificazione del paesaggio".

"La Carta dell'Agricoltura periurbana -ha rilevato- ha precisi obiettivi: il riconoscimento degli spazi agricoli sul piano sociale, politico ed amministrativo; efficaci strumenti di pianificazione, di assetto territoriale e di risorse finanziarie delle aree metropolitane a tutela delle aree agricole; politiche mirate allo sviluppo dinamico e sostenibile dell'agricoltura". (Di.Ba.)



con il patrocinio:

Banca Popolare di Cremona
Regione Lombardia
Cremona
Provincia di Cremona
Camera di Commercio
CONFAGRICOLTURA
CONFIDOPERATIVE
CONFIDOPERATIVE
CONFIDOPERATIVE
CNA Confederazione Nazionale Artigianato
ASSOCIAZIONE COMMERCianti DELLA PROVINCIA DI CREMONA
COMITATO
Confartigianato

BONTÀ

10-13 NOVEMBRE 2006

SALONE DELLE ECCELLENZE ENOGASTRONOMICHE ARTIGIANALI

organizzazione:
CREMONA FIERE SpA
SGP

www.cremonafiere.it/ilbonta.asp - info@cremonafiere.it

Patrimonio boschivo lombardo: ora lo si può conoscere meglio con la "Carta dei tipi forestali"

Sono oltre 600mila gli ettari di foresta nella nostra regione a cui si aggiungono altri 200mila ettari in aree incolte che sono in fase di colonizzazione da parte di essenze arboree. Ciò significa che quasi un quarto del territorio lombardo è coperto da boschi. Un patrimonio che merita di essere conosciuto e valorizzato nei suoi aspetti economici, ambientali e paesaggistici.

Le foreste rappresentano un esempio, purtroppo non sempre evidente e riconosciuto, del ruolo multifunzionale dell'attività agroforestale. In una regione, come la Lombardia, dove si concentra il 40% delle industrie più energivore dell'intera Italia, la possibilità di fissazione dell'anidride carbonica svolta dalle superfici boschive dovrebbe dare da sé il segno dell'importanza di una cor-

retta gestione delle foreste, anche rispetto agli obblighi sempre più cogenti del protocollo di Kyoto. Così come va riscoperta e sostenuta la funzione produttiva e la gestione attiva del patrimonio forestale lombardo, potenziando, ad esempio, la filiera bosco-legno-energia, oggi ancora allo stadio di, seppur importanti, progetti pilota. Basti pensare a questo proposito che nella nostra regione

viene utilizzato meno di un terzo dell'incremento annuo dei boschi (1,5-2 milioni di metri cubi), mentre il fabbisogno lombardo è tra i 4,5 e i 5 milioni di metri cubi di legname.

Una corretta gestione del patrimonio boschivo passa per una sua approfondita conoscenza, in grado di fornire un idoneo supporto alla programmazione territoriale e agli interventi economici.

Un importante passo in avanti in questa direzione arriva dalla "La Carta dei tipi forestali" (a cura di aa.vv., supporto dvd, Ersaf 2006) che la Regione Lombardia e l'Ersaf -l'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste- mettono a disposizione a disposizione degli enti locali e degli operatori (per informazioni tel. 02674041). Si tratta di un prezioso strumento di cono-

scienza e di lavoro che raccoglie un considerevole mole di dati e di cartografia forestale. La Carta, frutto di un lungo lavoro che ha avuto la supervisione scientifica del professor Del Favero dell'Uni-versità di Padova, utilizza tutti i supporti informatici ormai indispensabili per l'interpretazione del territorio, a partire dal Gis, integrando così gli aspetti più prettamente cartografici a quelli di database su cui elaborare le informazioni. Ne è uscito un dvd che contiene la carta dei tipi forestali reali e dei tipi forestali ecologicamente coerenti, nonché quella delle categorie forestali reali in formato vettoriale, corredate da un sistema di visualizzazione e di interrogazione delle carte (Forstip) con un'utile interfaccia utente. Oltre a questo, il supporto informatico contiene un importante data base forestale insieme alle schede di sintesi. (Di.Ba.)



Il segnalibro

Tra danni diretti e indiretti, gli incendi boschivi in Lombardia causano ogni anno oltre 100 milioni di euro di danni. Nonostante l'impegno nella prevenzione degli incendi e una rete di monitoraggio che consente interventi rapidi, nella stagione invernale incendi anche di rilevanti proporzioni colpiscono il patrimonio forestale lombardo.

I danni degli incendi boschivi non si limitano alla sola perdita economica del legname e del valore turistico-paesaggistico dei boschi. A questo si aggiunge il danno ambientale e spesso idrogeologico dell'area interessata, testimoniando il valore e il complesso equilibrio che caratterizza le zone forestali.

La gestione delle fasi successive a un incendio diventano così un passaggio delicato e importante per assicurare interventi efficaci e calati nel contesto in cui si opera.

Il recupero delle aree percorse da un incendio è oggetto dell'interessante pubblicazione "A fiamme spente - Gestire il dopo incendio nelle foreste" (a cura di Francesco Sartori e Nicola Gallinaro, Cierre Edizioni 2006, pag. 207, euro 18), realizzata grazie all'impegno della Regione Lombardia e della Federazione italiana delle Comunità Forestali.

Il volume offre un'utile definizione degli strumenti di valutazione delle funzioni del bosco prima dell'incendio per affrontare correttamente i successivi possibili interventi, a cui è dedicata la seconda parte del libro.

La metodologia proposta è stata verificata e applicata nella gestione degli impatti di alcuni importati incendi boschivi, di cui è offerta una breve presentazione, seguita da un utile apparato di approfondimenti compreso negli allegati. (Di.Ba.)



FONDO SOCIALE EUROPEO Obiettivo 3 (2000-2006)

Regione Lombardia Misura D1 - Progetto Quadro - Asse D

Periodo di realizzazione delle attività formative LUGLIO 2006 - GIUGNO 2007
Nel dettaglio la programmazione dei corsi Fse 2006/07

E.A.P.R.A.L. - Ente per l'Addestramento professionale in Agricoltura della Lombardia
Viale Isonzo 27 - 20135 Milano - Tel. 02/58302010 Fax 02/58300881

La Regione Lombardia nell'ambito dell'attività corsuale finanziata con il Fondo Sociale Europeo 2000-2006 ha approvato lo scorso 19 giugno il progetto quadro presentato per il settore agricolo lombardo per consentire l'approfondimento, l'aggiornamento, lo sviluppo e la qualificazione professionale degli imprenditori e degli operatori del settore agricolo e del verde ornamentale. Anche questo progetto, voluto e sostenuto unitariamente dalle tre Organizzazioni Professionali Agricole (Confederazione Italiana Agricoltori - Coldiretti Lombardia - Federlombardia) è stato presentato in collaborazione con EAPRAL - SCUOLA AGRARIA DEL PARCO DI MONZA ed UOFAA che costituiranno una Associazione Temporanea di Scopo (ATS) di cui CIPA-AT LOMBARDIA sarà il capofila. Il progetto presentato nella sua interezza prevede la realizzazione su tutto il territorio lombardo di 196 azioni/corsi la cui durata spazia dalle 16 alle 80 ore corso. La partecipazione ai corsi, GRATUITA, darà diritto al rilascio da parte di Cipa-at, Regione Lombardia ed FSE di un attestato di frequenza (con partecipazione superiore al 75% delle ore formative previste) ed è consentita solo ad occupati (imprenditori - dipendenti - collaboratori - professionisti) nel settore agricolo e residenti nel territorio lombardo.

CIPA-AT LOMBARDIA - Centro Istruzione Professionale Agricola e Assistenza Tecnica
Piazza Caiazzo 3 - 20124 Milano - Tel. 02/6701083 Fax 02/66716953

ID azione	Titolo azione	Durata
359867	Il quadro normativo per la vendita diretta dei prodotti di fattoria	30
360328	Come fare l'etichettatura e il packaging dei prodotti di fattoria	30
364210	Il rispetto delle norme dell'eccodis98/11 nell'applicazione della Politica Agricola Comune (PAC)	16
364211	Il rispetto delle norme dell'eccodis98/11 nell'applicazione della Politica Agricola Comune (PAC)	16
364214	La qualità del servizio delle Associazioni professionali di categoria: i servizi economici, amministrativi, fiscali	16
364215	La qualità del servizio delle Associazioni professionali di categoria: i servizi economici, amministrativi, fiscali	16
364216	La qualità del servizio delle Associazioni professionali di categoria: i servizi economici, amministrativi, fiscali	16
364217	La qualità del servizio delle Associazioni professionali di categoria: i servizi economici, amministrativi, fiscali	16
364218	La qualità del servizio delle Associazioni professionali di categoria: i servizi economici, amministrativi, fiscali	16
364219	La qualità del servizio delle Associazioni professionali di categoria: i servizi economici, amministrativi, fiscali	30
364220	Corso di informatica applicata	16
364221	Corso di informatica applicata per imprenditori agricoli	30
364536	Lingua inglese base	30
364537	Lingua inglese base	30
364555	Il GIS, sistema informatico geografico, per i tecnici che operano in agricoltura	20
364556	Il mercato delle mostarde di fatto e le nuove opportunità per le aziende mantovane	30
364559	Informatica: trasmissione delle pratiche on-line	16
364560	Norcineria e tagli pregiati	30
364561	Norcineria e tagli pregiati	16
364567	Apicoltura e allevamento prunib	16
364568	Apicoltura e allevamento prunib	16
364569	Tecniche di caseificazione	30
364570	Assaggiatori di olio	16
364571	La sicurezza sul luogo di lavoro. Il datore di lavoro e il responsabile della sicurezza per le piccole e medie imprese	16
364572	La sicurezza sul luogo di lavoro. Il datore di lavoro e il responsabile della sicurezza per le piccole e medie imprese	16
364573	La sicurezza sul luogo di lavoro. Il datore di lavoro e il responsabile della sicurezza per le piccole e medie imprese	16
364574	La sicurezza sul luogo di lavoro. Il datore di lavoro e il responsabile della sicurezza per le piccole e medie imprese	16
364575	La sicurezza sul luogo di lavoro. Il datore di lavoro e il responsabile della sicurezza per le piccole e medie imprese	16
364576	La sicurezza sul luogo di lavoro. Il datore di lavoro e il responsabile della sicurezza per le piccole e medie imprese	16
364577	Addebi alla squadra di Pronto Soccorso (D.M.388 del 15.07.03 G.U. n.27 del 03.02.04) e alla squadra di emergenza/antincendio (D.M. 10.03.98)	20
364579	Addebi alla squadra di Pronto Soccorso (D.M.388 del 15.07.03 G.U. n.27 del 03.02.04) e alla squadra di emergenza/antincendio (D.M. 10.03.98)	20
364580	Addebi alla squadra di Pronto Soccorso (D.M.388 del 15.07.03 G.U. n.27 del 03.02.04) e alla squadra di emergenza/antincendio (D.M. 10.03.98)	20
364676	Rimovo libretto per acquisto ed utilizzo dei presidi sanitari	16
364677	Igiene del personale e sicurezza alimentare per addetto alle aziende agroalimentari	18
364678	Autocontrollo igienico-sanitario nelle aziende agroalimentari (Haccp)	16
364679	Addebi alla squadra di Pronto Soccorso (D.M.388 del 15.07.03 G.U. n.27 del 03.02.04)	16
364680	Addebi alla squadra di Pronto Soccorso (D.M.388 del 15.07.03 G.U. n.27 del 03.02.04)	16
364681	Addebi alla squadra di Pronto Soccorso (D.M.388 del 15.07.03 G.U. n.27 del 03.02.04)	16
364682	Addebi alla squadra di Pronto Soccorso (D.M.388 del 15.07.03 G.U. n.27 del 03.02.04)	16
364683	Addebi alla squadra di Pronto Soccorso (D.M.388 del 15.07.03 G.U. n.27 del 03.02.04)	16
364684	Addebi alla squadra di Pronto Soccorso (D.M.388 del 15.07.03 G.U. n.27 del 03.02.04)	16
364685	Addebi alla squadra di Pronto Soccorso (D.M.388 del 15.07.03 G.U. n.27 del 03.02.04)	16
364686	Rilascio libretto per acquisto ed utilizzo dei presidi sanitari	16
364690	Derattizzazione e disinfestazione negli ambienti agricoli	16
364691	Corso di aggiornamento per operatori di animazione didattica	30
364692	Corso di aggiornamento per operatori di animazione didattica	30
364693	Corso di aggiornamento per operatori di animazione didattica	30
364694	Corso di aggiornamento per operatori di animazione didattica	30
364695	Corso di aggiornamento per operatori di animazione didattica	30
364697	L'agriturismo, le risorse turistiche ed ambientali del territorio lombardo	30
364698	Elaborazione dei pacchetti turistici	30
364699	Accompagnatore turismo equestro	60
364707	Fattorie sociali: come preparare gli operatori agricoli	60
364708	Corso base per operatori di fattorie didattiche: modulo area agricola ed economica	60
364709	Corso base per operatori di fattorie didattiche: modulo area pedagogica	60
364734	Imprenditoria femminile in agricoltura	20
364735	La gestione dell'impresa agricola nel basso mantovano	16
364736	La gestione dell'impresa agricola nel medio mantovano	16
364737	La gestione dell'impresa agricola nell'alto mantovano	16
364738	La gestione dell'impresa agricola. Metodi di gestione manageriale per giovani agricoltori	30
364752	La comunicazione efficace per gli imprenditori in agricoltura	30
366337	Addebi alla squadra di Pronto Soccorso (D.M.388 del 15.07.03 G.U. n.27 del 03.02.04) e alla squadra di emergenza/antincendio (D.M. 10.03.98) e uso videoterminali	24

UOFAA Unione Operatori di Fecondazione Artificiale
Via Fossarmato 65 - 27100 Pavia - Tel. 0382/483205 Fax 0382/483247

ID azione	Titolo azione	Durata
364187	Inseminazione artificiale bovina: selezione riproduttori di fertilità	50
364188	Inseminazione artificiale bovina: tecniche e strumenti	38
364189	Inseminazione artificiale bovina: selezione riproduttori di fertilità	50
364190	Inseminazione artificiale bovina: tecniche e strumenti	38
364191	Inseminazione artificiale bovina: selezione riproduttori di fertilità	50
364192	Inseminazione artificiale bovina: tecniche e strumenti	38
364193	Inseminazione artificiale bovina: selezione riproduttori di fertilità	50
364194	Inseminazione artificiale bovina: tecniche e strumenti	38
364195	Inseminazione artificiale bovina: selezione riproduttori di fertilità	50
364196	Inseminazione artificiale bovina: tecniche e strumenti	38
364197	Inseminazione artificiale bovina: selezione riproduttori di fertilità	50
364198	Inseminazione artificiale bovina: tecniche e strumenti	38
364199	Inseminazione artificiale: selezione riproduttori e fertilità nella specie suina	50
364200	Inseminazione artificiale suini: tecniche e strumenti	38
364201	Inseminazione artificiale: selezione riproduttori e fertilità nella specie suina	50
364202	Inseminazione artificiale suini: tecniche e strumenti	38
364203	Inseminazione artificiale: selezione riproduttori e fertilità nella specie suina	50
364204	Inseminazione artificiale suini: tecniche e strumenti	38
364205	Mascalca bovina	30
364206	Mascalca bovina	30
364207	Mascalca bovina	30
364208	Tecniche di mangiatura e qualità del latte	30
364209	Tecniche di mangiatura e qualità del latte	30
364557	Impiego di software dedicati e multifunzionali nella gestione dell'azienda zootecnica da latte	30
364558	Classificazione e commercializzazione prodotti lattiero caseari	30
364719	Management e direzione degli allevamenti bovini	80
364720	Gestione della riproduzione degli allevamenti suini	40
364721	Gestione della sala parto negli allevamenti suini	40

SCUOLA AGRARIA DEL PARCO DI MONZA
Viale Cavriga 3 - 20052 Monza - Tel. 039/2302979 Fax 039/325309

ID azione	Titolo azione	Durata
364232	Corso di informatica applicata	16
364233	Corso di informatica applicata	16
364238	Corso di informatica applicata	28
364239	Corso di informatica applicata	28
364528	Corso di informatica applicata	28
364529	Tecniche di vendita	24
364530	Gestione evoluta dei contatti di front office	24
364531	Macchine per il giardinaggio e il vivaismo ornamentale (nuovi strumenti e corretta manutenzione)	24
364541	Inglese applicato al verde	40
364542	Manutenzione del verde	40
364543	Manutenzione del verde	40
364544	Manutenzione del verde	40
364546	Corso di informatica applicata	40
364547	Corso di informatica applicata	40
364548	Corso di informatica applicata	40
364549	Corso di informatica applicata	40
364552	Vivaismo ornamentale	40
364553	Potatura alberi ornamentali	40
364554	Potatura alberi ornamentali	40
364556	Sistemi di gestione della qualità	40
364563	Arredo di parchi e giardini	16
364581	Corso base per RSPP - ASPP - Modulo A ai sensi del D.Lgs 195/03 (art.8 bis e D.Lgs 626/94 s.m.i.)	28
364582	Corso base per RSPP - ASPP - Modulo A ai sensi del D.Lgs 195/03 (art.8 bis e D.Lgs 626/94 s.m.i.)	28
364583	Corso formativo di specializzazione per RSPP - ASPP - Modulo B ai sensi del D.Lgs 195/03 (art.8 bis e D.Lgs 626/94 s.m.i.) adeguato alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative	36
364588	Corso formativo di specializzazione per RSPP - ASPP - Modulo B ai sensi del D.Lgs 195/03 (art.8 bis e D.Lgs 626/94 s.m.i.) adeguato alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative	36
364673	Corso formativo di specializzazione per RSPP - ASPP - Modulo C ai sensi del D.Lgs 195/03 (art.8 bis e D.Lgs 626/94 s.m.i.) le competenze relazionali, gestionali e psicologiche	24
364674	Autocollante igienico-sanitario nelle aziende agroalimentari (Haccp)	24
364675	Autocollante igienico-sanitario nelle aziende agroalimentari (Haccp)	24
364687	Tree climbing (parte teorica propedeutica in recepimento della nuova normativa)	16
364688	Tree climbing (parte teorica propedeutica in recepimento della nuova normativa)	16
364689	Tree climbing (parte teorica propedeutica in recepimento della nuova normativa)	16
364700	Energie rinnovabili: nuove culture energetiche e riciclo delle biomasse	24
364701	Energie rinnovabili: nuove culture energetiche e riciclo delle biomasse	24
364702	Normative per l'azienda agrituristica	24
364704	Energie rinnovabili: nuove culture energetiche e riciclo delle biomasse	24
364706	La fitodepurazione	24
364712	Corso base per operatori di fattorie didattiche: modulo area agricola ed economica	60
364713	Corso base per operatori di fattorie didattiche: modulo area pedagogica	60
364714	Irrigazione: nuove tecnologie per il risparmio idrico	40
364715	Irrigazione: nuove tecnologie per il risparmio idrico	40
364716	Avversità delle piante ornamentali: nuove patologie e nuove profilassi	40
364717	Giardinaggio biologico	40
364718	Il compostaggio: gestione delle risulite, produzione e impiego del compost	32
364722	Nuove regole e strumenti per l'accesso al credito (Basilea 2)	20
364723	Nuove regole e strumenti per l'accesso al credito (Basilea 2)	20
364724	Nuove regole e strumenti per l'accesso al credito (Basilea 2)	20
364725	Nuove regole e strumenti per l'accesso al credito (Basilea 2)	20
364726	Nuove regole e strumenti per l'accesso al credito (Basilea 2)	20
364739	La gestione dell'impresa agricola	40
364740	La gestione dell'impresa agricola	40
364741	La gestione dell'impresa agricola	40
364742	La gestione dell'impresa agricola	40
364743	La gestione dell'impresa agricola	40
364744	Elementi di marketing	24
364745	Elementi di marketing	24
364746	Project management	24
364747	Project management	24
364748	Project management	24
364749	Tecniche di comunicazione	20
364753	Contabilità	28
364787	Contabilità	28

Per l'individuazione dei contenuti delle relative conoscenze tecniche propedeutiche, dei tempi di realizzazione e delle sedi, si rimanda alle singole Associazioni

Le domande entro il 15 novembre

Piano ristrutturazione e riconversione dei vigneti

La Regione Lombardia ha approvato, con il decreto 100200 del 19 settembre scorso, criteri operativi per la campagna 2006/07 del Piano regionale di ristrutturazione e riconversione vigneti.

Il provvedimento fissa i criteri per accedere ai finanziamenti previsti dal piano di ristrutturazione e di riconversione vigneti. Possono richiedere i contributi tutti i conduttori di aziende vitivinicole situate in zone atte alla produzione di vini a Do e Igt le cui superfici risultano correttamente iscritte all'inventario delle superfici vitate inserito nel Sistema Informativo Agricolo Regionale

I criteri per accedere ai finanziamenti previsti dal piano regionale di ristrutturazione e di riconversione vigneti per la campagna 2006/07 sono così fissati:

* I richiedenti devono possedere i seguenti requisiti.

1) essere imprenditore agricolo singolo o associato
2) avere aperto un fascicolo aziendale presso il Siarl; i vigneti oggetto della richiesta di aiuto devono essere regolarmente iscritti e certificati nell'inventario regionale delle superfici vitate presente a Siarl

* Le azioni finanziabili sono:

- Azione I: estirpazione e reimpianto all'interno della stessa azienda;

- Azione II: solo reimpianto in virtù di diritti in portafoglio:

- Azione II a) reimpianto con diritti in portafoglio provenienti da estirpazione effettuata nella stessa azienda;

- Azione II b) reimpianto con diritti acquistati

- Azione II c) reimpianto o impianto con diritti provenienti dalla riserva regionale.

- Azione III: sovrainnesto.

Solo per il progetto speciale "Valtellina" in aree terrazzate sono ammesse inoltre le seguenti azioni:

- Azione IV: modifica delle



strutture di sostegno della vite;

- Azione V: sostituzione di viti con materiale autorizzato;

- Azione VI: incremento della densità di impianto di almeno il 20%;

- Azione VII: azioni combinate: Azioni III e IV; Azioni IV e V; Azioni IV e VI.

Per tutte le azioni finanziabili devono essere rispettate le indicazioni tecniche contenute nel Piano regionale relative a ogni progetto territoriale.

Le domande di adesione al piano si possono presentare fino al 15 novembre 2006 unicamente per via telematica tramite la compilazione della domanda informatizzata presente a Siarl direttamente dal beneficiario, o da un suo delegato, o tramite il Caa (Centro di assistenza agricola), tra cui il Caa Cia Lombardia presente in ogni provincia lombarda, delegato dallo stesso beneficiario alla tenuta del fascicolo aziendale inerente le superfici vitate.

Le procedure relative alla presentazione e all'istruttoria delle domande, alla liquidazione dell'aiuto e ai controlli sono definite dal manuale dell'Opr Lombardia per gli aiuti al Prpv.

L'istruttoria della domanda sarà eseguita dall'Amministrazione Provinciale competente per territorio.

L'entità del contributo per ettaro per ogni azione prevista dal piano sarà comunicata solo in seguito alla definizione dello stanziamento assegnato all'Italia dalla Unione europea al successivo riparto delle risorse alla Regione Lombardia.



Notizie in breve

Lombardia

Gli agricoltori milanesi per il buon cinema e la buona tavola. La Cia alla seconda edizione di "MilanoCinemaSlow"

La Confederazione italiana agricoltori di Milano e Lodi partecipa alla seconda edizione della rassegna "MilanoCinemaSlow" promossa da Slow Food, dalla Provincia di Milano e dalla Fondazione Cineteca Italiana, offrendo i prodotti tradizionali e di qualità dell'agricoltura milanese e lodigiana. Nelle degustazioni che accompagneranno film, cortometraggi e documentari sul "mangiarbere", il pubblico potrà apprezzare, tra l'altro, salumi, formaggi e altri prodotti dell'agricoltura milanese.

"Sosteniamo questa gustosa iniziativa - afferma Paola Santeramo, presidente Cia di Milano e Lodi - per far conoscere ai cittadini di Milano l'importante realtà del mondo agricolo intorno alla città e favorire un contatto diretto con i produttori. In un'area fortemente urbanizzata come quella milanese, l'agricoltura svolge un insostituibile ruolo di presidio del territorio, e può fornire ai cittadini prodotti di qualità, ospitalità, vendita diretta, la possibilità di godere di spazi verdi, animazione per le scuole. Un patrimonio culturale e di conoscenza che è una risorsa insostituibile della metropoli".

"In un'economia globalizzata in cui il prodotto agricolo è sempre meno distinguibile nelle sue caratteristiche e nella sua origine - prosegue Santeramo - l'agricoltura milanese e lombarda è impegnata, pur tra crescenti difficoltà, a soddisfare al meglio i bisogni collettivi di qualità della vita, sicurezza alimentare, biodiversità, ambiente, paesaggio. Assaggiare per credere".

Il ruolo dell'agricoltura e delle donne, Donne in Campo Lombardia all'assemblea delle Province d'Italia

Nell'ambito dell'assemblea generale delle province italiane, il 16 e 17 ottobre si è tenuta a Milano la seconda assemblea nazionale delle elette e delle amministratrici d'Italia con la partecipazione di numerosissime consigliere provinciali ed assessore di tutte le Province d'Italia e del ministro alle Pari opportunità.

Nell'incontro sono state affrontate, approvando un documento conclusivo, le linee per inserire la prospettiva di genere in tutti i processi politico amministrativi e di sviluppo locale, per sostenere nelle Province una strategia di sviluppo delle politiche di genere, per sviluppare e sostenere la cooperazione istituzionale nell'ambito delle politiche di genere.

Intervenendo nella sessione mainstreaming e sviluppo locale Chiara Nicolosi, coordinatrice di Donne in Campo Lombardia, ha fatto presente, riscontrando sensibilità e consenso da parte delle partecipanti, che l'agricoltura ricopre un ruolo strategico per la gestione del territorio e dello sviluppo locale, che le donne che operano in agricoltura rappresentano un importante fattore di innovazione del settore e sono protagoniste dello sviluppo rurale e di una



nuova cultura dello sviluppo e che è quindi importante che nei progetti di sviluppo locale che verranno individuati nelle diverse province vengano coinvolte le rappresentanze delle donne dell'agricoltura, che si individuino azioni e progetti che rafforzino e valorizzino la crescita della presenza femminile in agricoltura in atto.

Ha inoltre invitato le amministratrici provinciali a porre particolare attenzione alla definizione delle azioni in applicazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 nelle diverse regioni e alla sua applicazione in modo che possa rappresentare un reale occasione di sviluppo territoriale equilibrato e capace di cogliere la promozione delle pari opportunità come opportunità di crescita per l'intera società.

Piano Cave della Provincia di Brescia e Lago d'Idro, la Ue avvia la procedura d'infrazione

La Commissione europea ha deciso l'invio di due lettere di costituzione in mora (primo stadio della procedura d'infrazione) all'Italia, in relazione al Piano cave della Provincia di Brescia e al lago d'Idro.

Nel primo caso l'organismo Ue ha riscontrato la non conformità alla direttiva 85/337/CEE (sulla Valutazione d'impatto ambientale) della deliberazione di Giunta regionale del 12 marzo 1999, che esclude da ogni procedura di Via o verifica i progetti di cave ricomprese nei piani provinciali di estrazione. Nel secondo caso, considerata la presenza di un Sito d'Interesse Comunitario (Sic) sulle sponde della lago d'Idro, la Cee ha contestato la mancata valutazione d'incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE ("Habitat") in merito alla concessione di derivazione delle acque per fini irrigui o energetici.

Dichiarazione vitivinicola di raccolta uve e produzione vinicola entro il 10 dicembre

A partire da questa campagna, la dichiarazione vitivinicola di raccolta uve e produzione vinicola nel territorio della Regione Lombardia si presenta in via esclusivamente telematica tramite la compilazione della dichiarazione informatizzata presente nel Siarl (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia).

La dichiarazione può essere presentata: - direttamente dall'interessato, preventivamente abilitato all'accesso a Siarl secondo le modalità indicate dal sito www.agricoltura.regione.lombardia.it;

- tramite un Caa (Centro di Assistenza Agricola) autorizzato dalla Regione Lombardia e delegato alla tenuta del fascicolo aziendale.

Qualunque altra forma/modalità di presentazione della dichiarazione vitivinicola non sarà considerata valida.

La copia cartacea della dichiarazione - pur se presentata in via telematica direttamente dall'interessato - deve essere presa in carico da un Caa che garantisce la verifica della firma, la presenza della copia di un documento di riconoscimento valido, la conservazione della stessa dichiarazione e degli eventuali allegati.

I soggetti la cui anagrafica non è presente o non è aggiornata a Siarl provvedono, preliminarmente alla dichiarazione, alla costituzione del fascicolo aziendale o all'integrazione dei dati dello stesso rivolgendosi ad uno dei Caa presenti sul territorio regionale; i Caa sono gli unici soggetti autorizzati alla compilazione e all'aggiornamento del fascicolo aziendale.

Il termine per la presentazione delle dichiarazioni è il 10 dicembre di ogni anno salvo proroghe concesse dalle competenti autorità comunitarie e/o nazionali. Nel caso in cui la data della scadenza coincida con una festività, la stessa slitta in automatico al primo giorno lavorativo utile seguente.

Italia

Conferenza programmatica dei giovani agricoltori a Bologna

L'Oiga, l'Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura, organizza una Conferenza Programmatica dei Giovani, che si terrà il 16 e 17 novembre a Bologna, a cui parteciperà l'Agia. Nel corso della conferenza saranno discusse ed illustrate le nuove linee guida per la politica agricola ed agroalimentare a favore delle imprese "giovani".

Ocm ortofrutta: occorre una riforma che dia certezze ai produttori e favorisca un adeguato sviluppo

"La nuova Ocm ortofrutta deve dare risposte adeguate alle esigenze dei produttori, salvaguardandone i redditi e garantendo reali certezze di sviluppo per il futuro". Così si è espresso il presidente nazionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi intervenendo oggi a Roma, anche a nome della Copagri, agli "Stati generali del settore ortofrutta".

"Siamo per una strategia -ha aggiunto Politi- che sia in grado di delineare uno scenario nuovo, per una crescita equilibrata, per la valorizzazione della qualità e della tipicità. Per questa ragione la nuova Ocm dovrà interessare l'ortofrutta fresca e i prodotti trasformati.

"Per l'ortofrutta fresca -ha rilevato il presidente- la Cia e la Copagri sono per una semplificazione e un miglioramento dell'attuale sistema. Resta valida la filosofia basata sull'aggregazione dei produttori, che deve vedere le loro organizzazioni (Op) migliorare l'efficienza ed



Più promozione per il "made in Italy"

Il positivo andamento dell'export agricolo-alimentare italiano nei primi sette mesi del 2006 non deve far dimenticare che l'import di prodotti stranieri continua ad inondare i mercati nazionali. Serve, quindi, una rinnovata strategia che permetta il potenziamento dell'organizzazione dell'offerta e il rilancio dell'internazionalizzazione del sistema. Lo sostiene la Cia-Confederazione italiana agricoltori a commento dei dati sul commercio estero resi noti dall'Istat.

La crescita delle esportazioni sia sui mercati europei che mondiali (più 4,6 per cento per i prodotti agricoli e 10,2 per cento per l'alimentare) -afferma, infatti, la Cia- rappresenta senza dubbio un elemento importante che, tuttavia, non può mettere in secondo piano l'ancora consistente afflusso delle importazioni che nei primi sette mesi superano l'export, mettendo a segno aumenti, rispetto all'analogo periodo del 2005, del 6,2 per cento (agricoltura) e del 10,5 per cento (alimentare), e così sui banchi dei mercati e sugli scaffali dei supermercati si continua a parlare straniero. E sulle nostre tavole giungono prodotti da tutto il mondo, specialmente nel settore dell'ortofrutta, dove la Spagna ci ha tolto da tempo la leadership.

Serve, quindi, una vera politica della promozione commerciale all'estero. Un'azione -rimarca la Cia- per diffondere con maggiore incisività i nostri prodotti agroalimentari sui mercati. Una strategia che tenga conto anche degli attacchi dell'agropirateria e della contraffazione che provocano ogni anno più di 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura italiana. Le produzioni più colpite sono quelle a denominazione geografica, per le quali occorre una protezione multilaterale. Priorità, questa, che va posta al centro del negoziato Wto.

La Commissione Europea si fa restituire 317,3 milioni di euro di spese della Pac dagli Stati membri

In virtù di una decisione adottata dalla Commissione europea alcuni Stati membri dovranno restituire un importo pari complessivamente a 317,3 milioni di euro, che corrispondono a spese sostenute irregolarmente nell'ambito della Pac. I paesi oggetto della decisione di recupero sono in particolare l'Italia (310,8 mio euro), la Germania, la Spagna, la Francia e il Regno Unito. Le rettifiche si riferiscono a somme pagate irregolarmente che i medesimi Stati membri avrebbero dovuto recuperare. Di norma, le conseguenze finanziarie di irregolarità che non possono essere recuperate sono a carico del bilancio comunitario, ma in questi casi la Commissione ha ritenuto che gli Stati membri non abbiano applicato con la dovuta diligenza i procedimenti di recupero, motivo per cui i costi del mancato recupero sono posti a loro carico.

Uso delle denominazioni di vendita della carne di vitello, la Commissione Ue vuole chiarezza

La Commissione Europea ha presentato una proposta diretta a chiarire le condizioni di commercializzazione delle carni di bovini di età non superiore ai dodici mesi. Per queste carni diventerà obbligatoria l'utilizzazione delle denominazioni di vendita stabilite per i vari Stati membri, insieme all'indicazione dell'età degli animali al momento della macellazione. Lo scopo è migliorare la trasparenza del mercato e aiutare i consumatori a riconoscere esattamente quel che comprano. Dopo l'adozione da parte del Consiglio, il nuovo regolamento permetterà di rafforzare il funzionamento del mercato unico e di migliorare l'informazione dei consumatori.

Successo dell'edizione 2006 della "Fattoria nel Castello"

Le donne protagoniste dello sviluppo rurale lombardo

“Le donne dell'agricoltura protagoniste dello sviluppo rurale” è il tema dell'incontro che si è tenuto lo scorso 2 ottobre, nella Sala Affreschi della provincia di Milano, promosso dalle associazioni femminili agricole lombarde, Donne in Campo Cia, Coldiretti Donne Impresa, Coordinamento Imprenditoria Femminile Federlombarda.

Nell'ambito della discussione sulla definizione del Programma di Sviluppo rurale della Regione Lombardia per il periodo 2007-13, questo incontro, che ha visto confrontarsi le associazioni agricole femminili con le istituzioni, è stato un momento per sottolineare il ruolo delle imprenditrici agricole di soggetti attivi nello sviluppo rurale, la cui attività costituisce una delle punte avanzate dell'agricoltura in grado di contribuire all'avvio di nuovi processi di crescita territoriale ed economica.

In Lombardia le aziende agricole condotte da donne sono -secondo i dati Istat- già oltre il 20 per cento e gli indicatori mostrano una costante crescita e la particolare qualificazione delle strategie imprenditoriali. Inoltre la nostra regione vanta una maggiore presenza, rispetto al panorama nazionale, di giovani imprenditrici che conducono aziende con dimensioni più elevate rispetto alla media italiana.



Stand alla Fattoria nel Castello di San Colombano al Lambro

Questi elementi, insieme ad altri dati tra cui la costituzione di nuove imprese, confermano che la presenza femminile è un importante fattore di innovazione per una agricoltura che, come quella lombarda, pur essendo ai vertici italiani ed europei mostra un sempre più marcato abbandono dell'attività agricola e una forte difficoltà di ricambio aziendale.

Accompagnare con interventi e misure adeguate la crescita della presenza femminile in agricoltura, è, quindi, un'importante occasione da non perdere per rafforzare una tendenza positiva e contribuire a superare i fattori di svantaggio che impediscono la piena affermazione delle potenzialità ed aspirazioni delle imprenditrici.

Su questi argomenti si sono confrontate le presidenti regionali delle associazioni femminili agricole e Veronica Navarra, presidente dell'Onilfa, Arianna Censi, consigliera delegata alle Politiche di Genere della Provincia di Milano, e Giorgio Bonalume, direttore vicario della Dg Agricoltura della Regione Lombardia, che ha confermato l'impegno della regione ad individuare azioni specifiche ed interventi adeguati nel Programma di Sviluppo rurale per favorire il pieno sviluppo delle imprese agri-

cole femminili, tra le quali la costituzione di un "Osservatorio" che monitorerà, tra l'altro, l'efficacia degli interventi nei prossimi anni.

L'incontro rientrava nelle iniziative previste per la sesta edizione della manifestazione "La Fattoria nel Castello", mostra-mercato dei prodotti dell'agricoltura lombarda al femminile, che si è tenuta domenica 8 ottobre al Castello Belgioioso di San Colombano al Lambro in provincia di Milano.

Anche per il 2006 si è rinnovato così con grande successo questo appuntamento ormai consolidato di incontro tra imprenditrici e cittadini. Una vera festa dell'agricoltura al femminile attraverso cui, anno dopo anno, si consolida la sinergia e la collaborazione tra le associazioni femminili delle organizzazioni agricole lombarde, che hanno dato vita a una vera e propria rete tra le imprenditrici agricole della nostra regione di cui le donne con i loro prodotti a San Colombano sono le ambasciatrici della qualità alimentare.



UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

aumentare il volume di prodotto commercializzato. Inoltre, vanno superati alcuni problemi e criticità che finora hanno impedito un effettivo equilibrio e un solido sviluppo”.

Per quanto attiene i prodotti ortofrutticoli trasformati, Politi ha rilevato la necessità di una radicale riforma, pur con alcune diverse caratterizzazioni a seconda dei settori. Il presidente della Cia ha puntato l'accento, in particolare, sui pomodori da industria e sugli agrumi. Per i primi la Cia e la Copagri al fine di "evitare che, con lo svincolo totale dell'aiuto dalla produzione si verifichi un improvviso smantellamento del settore ed un disincentivo a produrre, "ritengono opportuno un periodo di adattamento introducendo un sistema di disaccoppiamento parziale finalizzato a stimolare la continuità produttiva e a mantenere le specificità locali”.

Anche per gli agrumi il presidente della Cia è per una radicale riforma che si basi sull'aiuto a superficie, superando la farraginosità dell'attuale sistema. "Questo aiuto -ha concluso Politi- potrebbe essere integrato da incentivi specifici alla certificazione di qualità (biologico, Dop, Igp, buone pratiche agricole)”.

Iva: il nuovo regime di "franchigia" provoca nuovi oneri e adempimenti burocratici per gli agricoltori. E' urgente una adeguata revisione

Il nuovo regime di "franchigia" Iva per gli agricoltori, contenuto nel decreto legge collegato alla finanziaria per il 2007, così non va e deve essere necessariamente modificato poiché appesantisce il lavoro del produttore con nuovi obblighi contabili e non risponde, quindi, all'esigenza di semplificazione degli adempimenti burocratici, che con tale decreto si intendeva eliminare. E' quanto sollecita il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi in una lettera inviata al ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Paolo De Castro.

Politi evidenzia, infatti, che l'equiparazione del settore agricolo agli altri comparti economici rispetto all'applicazione del nuovo regime di "franchigia" previsto dalla disciplina Iva a favore delle persone fisiche, titolari di partita Iva il cui volume di affari non supera, per anno solare, 7.000 euro, complica la gestione aziendale, caricandola di ulteriori e gravosi oneri.

Con la nuova normativa -scrive il presidente della Cia- un "banale" adempimento cartaceo, cui ora sono sottoposti gli agricoltori esonerati attraverso la sola conservazione delle fatture, "viene sostituito da un ben più complesso adempimento informatico”.

Europa - Mondo

Commercio estero: l'export agroalimentare riprende fiato, ma i nostri mercati parlano ancora straniero.

Cresce, seppure con qualche difficoltà, il settore zootecnico della Turchia che si prepara all'ingresso nella Ue

L'agricoltura turca guarda già all'Europa

Lo scorso ottobre il Consiglio Europeo ha deciso l'apertura dei negoziati d'ammissione con la Turchia. Per conoscere il settore agricolo e zootecnico di questa grande nazione abbiamo intervistato la veterinaria Çagla Yüksel Kaya, responsabile delle relazioni internazionali dell'Associazione degli allevatori di bovini della Turchia (Tdsymb).

Durante l'incontro dell'Eaap (l'Associazione europea per la produzione animale), che si è svolto ad Antalya lo scorso settembre, lei ha presentato uno studio sul settore bovino in Turchia (disponibile sul sito <http://www.cattlenetwork.net/docs/workshop/antalya/Presentations/Kaya.pdf>). Quale è il ruolo dell'agricoltura e della zootecnia nel suo Paese? E quali sono le prospettive?

"L'agricoltura è tra i principali settori economici in Turchia, sebbene la sua quota nel intero Prodotto interno lordo è relativamente diminuita nel 2005. Attualmente copre il 10,3% del Pil, mentre il suo peso è stato vicino al 20% all'inizio degli anni '90. Il valore della produzione agricola nel 2005 è stato vicino ai 30 miliardi di euro. L'occupazione agricola ha mostrato la stessa ten-



L'agricoltura turca tra modernità e tradizione (foto: Tdsymb)

denza nel corso degli anni, ossia è anch'essa relativamente diminuita. Il peso degli popolazione occupata in agricoltura è sceso dal 60% del 1980 al 29,5% del 2005. Per quanto riguarda la zootecnia questa occupa il 25% del valore totale della produzione primaria.

Rispetto alle future prospettive dell'agricoltura e del comparto zootecnico, sembra che il numero degli allevamenti diminuisca al crescere delle dimensioni medie aziendali. Come risultato di

questo, l'occupazione in agricoltura potrebbe essere nel futuro meno importante rispetto ad oggi, comunque il valore della produzione potrà essere maggiore dell'attuale con il crescere della produttività e con ricerche sullo sviluppo".

Quale è la realtà tecnologica e quali sono le dimensioni medie delle aziende turche?

"Le condizioni strutturali della produzione agricola sono molti differenti tra una regione e l'altra. Cosicché, mentre le regioni più ad est della Turchia ancora usano metodi tradizionali di produzione agricola, la parte ad ovest utilizza i più innovativi sviluppi tecnologici, grazie al vantaggio della vicinanza con le maggiori città.

Le dimensioni medie degli allevamenti in Turchia sono in complesso di 5,2 capi bovini. Tra tutti gli allevamenti bovini, l'84% ha meno di 5 capi. Guardando alla distribuzione regionale del patrimonio bovino, la parte mediterranea mostra mandrie più piccole (3,3 capi), mentre gli allevamenti più grandi si trovano nell'area nord-est della Turchia (8,9 capi).

Rispetto al mercato, i prezzi in Turchia sono determinati da un modello di economia liberale. Il settore lattiero può essere considerato più fragile

rispetto a quello della carne, in conseguenza del maggiore impatto delle massicce importazioni di animali vivi e di prodotti caseari in particolare tra il 1986 e il 1996. L'elevato costo dell'alimentazione, un mercato non protetto delle giovenche, la forza organizzativa dell'industria lattiero-casearia che controlla anche il volume di latte da lavorare, la mancanza di organizzazione tra i produttori e cooperative per lo più non funzionali, sono tutte cause di una instabile e rischiosa situazione per la produzione di latte. Oltre tutto, è stata la privatizzazione delle centrali del latte pubbliche nel 1995 che ha impattato e ulteriormente indebolito più di ogni cosa il ruolo dei produttori nel mercato. Il rapporto tra i prezzi del latte crudo e quelli dell'alimentazione del bestiame da allora è stato per lo più tra 1 e 1,5.

I prezzi del latte alla stalla - attualmente intorno ai 0,21 euro al litro - hanno avuto anche un grosso effetto sulle dimensioni medie degli allevamenti. C'è stata una tendenza negativa nelle dimensioni aziendali fino al 1997. Appena dopo la chiusura delle frontiere a causa di patologie animali, le dimensioni hanno iniziato a crescere lentamente sino al 2000 quando i prezzi del latte sono caduti costantemente. Dopo la crisi del 2001, i prezzi del latte hanno mostrato una dinamica piuttosto stabile, anche se sono ancora bassi. Da allora anche le dimensioni medie d'allevamento hanno mostrato un simile trend positivo.

In merito alle politiche statali di sviluppo rurale, ci sono programmi speciali di sostegno per gli allevamenti iscritti. Gli allevatori iscritti all'albo genealogico ottengono premi particolari dal governo per il latte venduto a industrie autorizzate, per i vitelli nati da vacche con l'inseminazione artificiale e per l'adozione di tecniche di inseminazione artificiale. Alcuni altri programmi di sostegno sono previsti a copertura dei costi per l'implementazione della raccolta del latte e dei sistemi di refrigerazione, e per il controllo sulla fertilizzazione".

I negoziati per l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea saranno con tutta probabilità molto lunghi. Quale è, tuttavia, in questo momento l'opinione della vostra Associazione sulle

prospettive di un'adesione alla Ue?

"La nostra opinione come allevatori turchi è che il settore bovino possa ben prepararsi all'ingresso nella Ue con la scelta e l'attivazione di adeguati strumenti di politica settoriale. Crediamo che con un'adeguata organizzazione di mercato simile a quella dell'Ue, il comparto bovino in Turchia possa svilupparsi più velocemente e che le istanze relative alla sicurezza alimentare possano essere raggiunte più facilmente di quanto atteso. Come detto poc'anzi, la Turchia non ha mai avuto una stabile situazione di mercato negli ultimi vent'anni. In Turchia tutte le misure relative alla stabilizzazione del mercato sono state abolite, mentre l'Unione europea ha un sistema complementare di salvaguardia come per esempio l'intervento, i prezzi istituzionali, ecc. Ora quello che la Turchia dovrebbe fare per il proprio comparto bovino è che si possa raggiungere molto velocemente le norme europee sulla sicurezza alimentare, sulla stabilità dei mercati e sul reddito degli agricoltori. Le dimensioni dell'allevamento non sono considerate un problema in quanto dipendono dal livello di reddito delle aziende. Quando la Turchia raggiungerà la stabilità del mercato del latte e sarà creato un sistema d'intervento, la dimensione aziendale crescerà automaticamente. Inoltre, è prevedibile che il numero degli allevamenti bovini possa diminuire mentre il livello di produttività dei bovini crescerà conformemente alla tendenza di sviluppo avviata dal 2001. In sintesi, riteniamo che l'adesione alla Ue possa incoraggiare gli allevamenti di piccole e medie dimensioni a investire maggiormente, mentre gli allevamenti di sussistenza con 1-2 capi potrebbero scomparire in un tempo breve, il che potrebbe determinare un comparto bovino maggiormente organizzato con maggiore potere contrattuale nei confronti dell'industria. L'ingresso nella Ue, in buona sostanza, può essere un'opportunità per il settore bovino turco se ben preparato".

Lo scorso anno lei ha visitato molti Paesi europei e ha conosciuto l'applicazione dei regolamenti comunitari nei mercati agricoli, specialmente nel settore lattiero-caseario. Che cosa pensa delle politi-



Çagla Yüksel Kaya, veterinaria responsabile delle relazioni internazionali dell'Associazione degli allevatori di bovini della Turchia

che europee nel comparto agricolo? E che cosa sta facendo la Turchia in prospettiva di un ingresso nell'Unione Europea?

"Io credo che l'Unione europea abbia in passato ben definito le proprie necessità. Le politiche agricole sono cambiate da un approccio orientato verso gli agricoltori a uno maggiormente indirizzato verso i consumatori e il mercato. Ma possiamo vedere che nei fatti la Ue ha molto spesso selezionato i giusti strumenti di politica agraria nel giusto momento. Ultimamente, i prezzi stanno riducendosi e la maggioranza degli agricoltori degli stati membri non sono contenti della situazione. Tuttavia, il migliore aspetto delle politiche del settore lattiero-caseario è - a mio avviso - che ogni paese ha sviluppato la propria via nella realizzazione dei regolamenti e attraverso questa è gli è stato possibile adattarsi con maggiore speditezza alle politiche europee. Ma la recente riforma della Pac e della politica nel settore lattiero-caseario, in particolare l'attesa fine del regime delle quote latte è una reale preoccupazione per i paesi con un approccio legato ai meccanismi di sostegno agli agricoltori, mentre per le realtà maggiormente orientate al mercato questa è considerata una grande opportunità.

Rispetto a una possibile adesione all'Ue, la Turchia sta tentando di armonizzare la propria legislazione alla Politica agricola comune e sta lavorando sull'incremento della capacità organizzativa delle istituzioni. Ancor più importante, la Turchia dovrà adattarsi alla Pac del 2006, ma senza dimenticare i suoi precedenti 50 anni".

Intervista e traduzione di Diego Balduzzi



BAM per
Agricoltura

Finanziamo l'Agricoltura

... è il nostro mestiere da oltre un secolo!



Mutuo Verde

Pronto Macchine

Pronto Quote Latte

Agri Prestito

**Finanziamenti
fino a 30 anni**

Agri Conto

Conto Latte

Pronto P.A.C.

AgriImport

299 filiali in 19 province
Informazioni presso tutte le nostre filiali

BAM Banca Agricola
Mantovana

GRUPPOMPS

Numero Verde 800-012193

Tel. 0376 312257 - www.bam.it - E-mail: sviluppo.credito.agroalimentare@bam.it